

È cominciato uno dei rari processi al grosso traffico tra la capitale e la Sicilia

Alla sbarra i «boss» mafiosi La droga arrivava da Palermo

Almeno due viaggi a settimana in treno, aereo, auto con chili di eroina - Tra gli imputati, tre personaggi di spicco legati al clan di Francesco Mafara - Uno di loro è accusato anche per un delitto - Un giro di miliardi

È cominciato in sordina, e stranamente senza «conflitti di competenza», uno dei più importanti processi per traffico di droga a Roma. Sul banco degli imputati — ed è un caso raro — un pezzo di mafia siciliana, non i «padrini», ma i luogotenenti, i pericolosi «piccioni viaggiatori» del crimine organizzato, difesi da uno staff organizzatissimo di legali famosi. La storia risale ad un anno e mezzo fa.

La polizia, nel marzo del 1980, rischi a spezzare una delle tante vie dell'eroina che da Palermo si diramano prima a Roma e poi nelle altre piazze d'Italia, soprattutto Bergamo e Napoli. E dopo quattro mesi di pazienti indagini finirono in carcere con altre 20 persone tre personaggi significativi tutti siciliani: Angelo Nicolini, Giacinto Misuraca e Carmelo Schinina. Il primo dirigeva la banda, il secondo smistava sul mercato l'eroina distillata nelle raffinerie di Palermo, il terzo

teneva i contatti con i «padrini». Misuraca conosceva bene la «malta romana», non fosse altro per aver fatto parte di uno dei clan più importanti ed influenti, quello dell'Anonima sequestri di Berenguer, e Bergamelli, ma non aveva perso i rapporti con la Sicilia. Tanto è vero che da queste indagini sono emersi particolari sulla sua responsabilità in un delitto avvenuto nel novembre 1979 a Palermo. Con Nicolini e Schinina è venuto invece alla luce uno dei canali più comuni del traffico d'eroina, dal produttore al consumatore.

La banda oggi sotto processo lavorava per conto di alcuni famosi clan mafiosi, tra i quali quello dei Mafara. In pratica, prendeva la droga raffinata in uno dei piccoli stabilimenti tra Palermo e Catania. Con un paio di viaggi alla settimana, cambiando ogni volta corriere e mezzo di locomozione, circa mezzo chilo di eroina per volta arrivava al centro di smista-

mento romano, diretto da Misuraca. Questo centro — guarda caso — era localizzato nel famoso triangolo del traffico, tra Ostia, Acilia e Casalpalocco. I «delegati» di altre bande, in combutta con i siciliani, ne prelevavano una parte per allargare la distribuzione a Napoli e Bergamo.

Fedimenti, appostamenti, intercettazioni, hanno permesso di bloccare questo canale, anche se ovviamente ne restavano intatti moltissimi altri. Nella rete — è anche questo un particolare interessante — finì pure il titolare di una catena di supermercati di Ostia, piazza «caldisima» e da anni al centro di traffici vari, non solo di droga, ma anche di armi. Ed infatti durante le indagini su questa banda saltarono fuori pistole, fucili e munizioni, sottoposte a perizia per stabilire quando e dove erano state usate. Si parlò anche di sequestri di persona e riciclaggio dei «soldi sporchi». Non se

Di dove in quando

Intensa settimana musicale

La Fracci all'Olimpico tra la nuova Turchia e un'antica Roma



Botte. Musiche di Bach, Stravinski, Schumann, VENERDI

Teatro dell'Opera ore 20.30: «Faust» di G. Donizetti. Direttore Daniel Oren, solisti R. Kabaivanska, R. Bruson, G. Giacomini. Prima.

Teatro Olimpico ore 21: «Mirandolina». Musiche di Beethoven, Fuga, Brahms. Teatrale S. Leone Magno ore 17.30: pianista Maria Tipo. Percussioni Fabio Marconcini e Diego Petrella. Musiche di Clementi e Chopin.

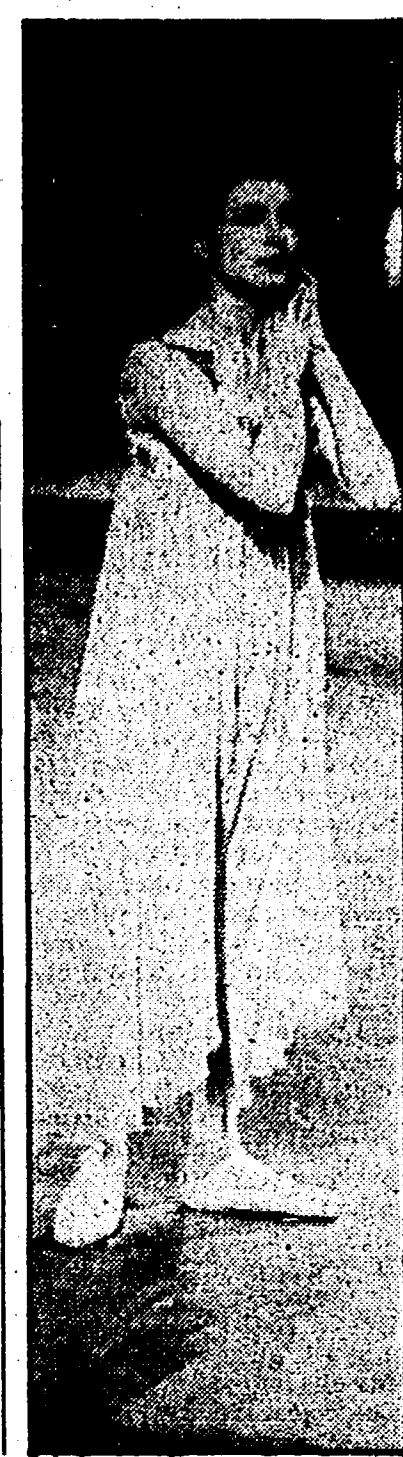
Auditorio Rai ore 21: direttore Aldo Ceccato. Mezzosoprano Ludmilla Tschenschuk. Musiche di Stravinski, Rimski-Korsakov, Prokofiev (la Cantata Alexander Nevski). Teatro Olimpico ore 21: «Mirandolina».

DOMENICA Teatro dei Satiri ore 10.30: concerto aperto con Andrew Davis, clavicembalista. Musiche di Byrd, Bull, Purcell, Bach. Teatro dell'Opera ore 16.30: «Faust».

S. Cecilia (via della Conciliazione) ore 17.30: direttore Emanuele Krivine, violista Bruno Giuranna. Musiche di Dukas, Walton, Rimski-Korsakov. Teatro Olimpico ore 21: «Mirandolina».

LUNEDÌ Teatro Centrale ore 17: lezione-concerto con Michiko Hirayama e Illes Strazza. Teatro Centrale ore 21: direttore Pablo Colli. S. Salvi VI, VII e VIII di Benedetto Marcello.

S. Cecilia (via della Conciliazione) ore 21: replica del concerto domenicale. Centro Romano della chitarra (Auditorium ILLA, piazza Parco) ore 21.15: pianista Beatriz



c. cr.

Un giorno coi lavoratori Voxson

Come la P2 «mangia» una fabbrica

Cassa integrazione, crisi economica, condizioni di vita ogni giorno più difficili. A parlare di tutto questo con chi la crisi la sta pagando da anni in modo durissimo — gli operai — sarà, domani, il sindaco Ugo Vetere che si incontrerà con i lavoratori della Voxson.

Quello di domani sarà il secondo incontro del sindaco con i lavoratori. Il primo, come si ricorderà, si svolse all'altra grande fabbrica romana, la Fiatme.

«Una fabbrica che produce televisori a colori, autoradio, giradischi ed elettronica professionale. 1.750 lavoratori di cui 1.200 donne. In cassa integrazione 1.150. Restano 600 lavoratori, tanto per facilitare la sottrazione. Una crisi calata dalla P2, che ha tagliato la testa a una produzione in pieno sviluppo. Nel '78 circa 27-28 miliardi di fatturato. Nel '79 un aumento di 65 miliardi con una previsione nell'80-'81 di 90 miliardi. Oggi beneficiario della legge-Prodi, è stato nominato un commissario governativo, l'ing. Emanuele Morici, amministratore delegato dell'Autovox, lo aspettiamo in questi giorni».

Questa è la Voxson a Tor Cervara, tra la Collina e la Tiburtina, una fabbrica romana massacrata dal golpe della P2 (Ortolani, tanto per non far nomi). Questo mi dice la compagna Elisa Canalicchi, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica. Poi continua: «Una bomba scoppiata il 7 luglio dell'80 sulla pelle dei lavoratori. La confederazione di Gelli minacciava a togliersi la maschera».

La lunga storia della Voxson comincia nel 1952 in uno scantinato di via Crescenzo, una fabbrichetta condotta dal sig. Piccinini, arrivata a 2.200 dipendenti nel '70, nel '71 passata alla multinazionale inglese EMI, e poi tac. Maria Amedeo Ortolani nel '74, a dirigere l'azienda per conto della EGC (Electric General Company), raccomandato di ferro da, con la grinta di fondare un impero. Ma c'entra con il biglietto da visita della P2. La P2 fino al collo: allora sottosegretario all'Industria Carenni che garantì Ortolani al timone della Voxson, l'ex-direttore del ministero dell'Industria Carboni, il Banco Ambrosiano, la BNL.

«Nel consiglio di amministrazione della Voxson, c'era una ditta Elmsa mentre ci aviamo verso i reparti — c'era perfino il figlio di Danilo De Cocci. E poi i mercati che con la compagna Mariangela Sud, terreno fertile di Gelli. Con 2 miliardi e 700 milioni di capitale, per forza che si deve ricorrere alle banche. Ma le banche avevano chiuso i rubinetti. Adesso c'è da vedere che fine avrebbero fatto i capitali esportati all'estero».



da alcuni pezzi grossi dell'azienda (Ortolani presidente e Di Pietro amministratore delegato). La faccenda è ancora al vaglio della magistratura.

Entriamo in un reparto molto grande dove la luce del sole si tinge di verde. La foresta dei macchinari si moltiplica a perdita d'occhio. Ma quel che ti sorprende, è il deserto. Qualche «isola» di lavoro è occupata da donne. Domando a una che sta procedendo alla preparazione meccanica di un connettore. Sono 5 fili che vanno collegati all'altoparlante. E la compagna Mariangela, delegata del consiglio di fabbrica. Le domando com'è la vita in fabbrica, se è alienante, oppure se lei si realizza all'interno della socialità del lavoro. «Ci sono quattro orari di entrata, dalle 7.45 alle 17.30, tre turni per l'ora di pranzo.

Lo vedi che faccio. Sono fili che vanno saldati all'altoparlante. Questa è una lavorazione di 3 minuti e 45, ma ci sono anche lavorazioni di centesimi di minuto. Questa è inserita in un tipo di lavorazione più complessa. «Forse, per realizzare un completo intera, in un processo più complesso che veda la progettazione, la programmazione e la gestione del materiale».

Chiedo a Bruno Montagna, delegato del consiglio di fabbrica, 36 anni, due figli, che posto occupa e che prospettive vede per la fabbrica. «Studio l'organizzazione del lavoro e faccio il sindacalista da sempre. Mi chiedo delle prospettive. Praticamente questa fabbrica è ferma da un anno. Avviati le attività produttive vuol dire ri-

verificare nel concreto la tenuta dell'immagine e del marchio, la rete di assistenza, come risponde il mercato. Occorre riconquistare le posizioni tradizionali. La prospettiva della Voxson è anche legata al risassetto del settore dell'elettronica civile in Italia, e a questo proposito il governo si è impegnato, attraverso le organizzazioni sindacali, a presentare un piano organico entro tempi brevi. D'altra parte non può, il governo, non tenere conto di questa realtà romana che assieme all'Autovox costituisce un patrimonio di tecnologia, di prodotti che sono sicuramente la punta di iceberg della produzione nel settore. Nel '79 queste due fabbriche coprivano il 60 per cento del mercato dei prodotti auto in Italia».

Domenico Pertica

Plasson all'Auditorio

Una viola «a riposo»: niente da fare, Paganini non c'entra

Alain Lombard che doveva dirigere domenica all'Auditorio, è capitato non sappiamo in quale ristorante, e si è intossicato a tal punto da non poter mantenere l'impegno direttoriale. Il mors tua, vita mea sta sempre all'erta, ed è piombato da Parigi il giovanissimo Michel Plasson il quale, con un paio di prove, ha preso lui in mano il concerto.

C'è stata nella seconda parte una modifica — la Quarta di Schumann invece che la Seconda di Brahms — ma è rimasto in piedi l'Aroldo in Italia di Berlioz, risalente al 1834, rievocato con impressioni di viaggio in Italia. Berlioz fu anche a Subiaco, e in Abruzzo,

quel efficiente cacciatore. Quest'Aroldo — che è poi una Sinfonia con violi solista — è tutto quel che Berlioz riuscì a fare, stimolato da Paganini che gli aveva richiesto qualcosa per viola. Ma fu piuttosto una mediazione assorta che un'occasione di lanci virtuosistici; talmente assorta che, spesso, la viola se ne sta inoperosa sotto il braccio del con-

certista: per l'occasione Bruno Pasquier, mite, e rassegnato a una parte così priva di smalto. Paganini non suonò mai questa musica: lui le corde le faceva saltare, altro che tenerle in caldo sotto l'ascella. Ma anche senza Paganini, la prima dell'Aroldo fu affollata, oltre che da musicisti, anche da letterati e poeti. L'«chi c'era» reca i nomi di Victor

Hugo, Dumas, Alfred de Vigny, Heine, Eugenio Sue, il Saint-Beuve, Lamennais e Liszt. Funzionava ancora la benefica influenza del Romanticismo, per cui le arti reciprocamente vicine, riconoscevano alla musica una preminenza. Erano i tempi della giovinezza di Chopin, di Liszt, di Schumann e dei vent'anni di Wagner.

Bei tempi? Altri tempi: ma un bel successo per Pasquier e per Plasson che vorremmo ascoltare in un programma «suo», non di ripiego.

I. v.

Domani alla Regione la vertenza dei lavoratori Sirem

Minaccia la cassa integrazione e intanto rifiuta il lavoro

Prima ha rifiutato le commesse Acotral per l'81, e subito dopo ha minacciato di mettere in cassa integrazione 33 lavoratori, con la scusa che mancava il lavoro. E da due mesi i 300 dipendenti della SIREM di via Tor Pagnotta sono in lotta. Cento ore di sciopero, l'invito a ritrovarsi attorno al tavolo delle trattative ma Giuseppe Alessandrini, il maggiore azionista, ha sempre risposto picche.

Eppure quando nel maggio dell'80 venne creata la SIREM, con una partecipazione del 25% della Filas, la finanziaria regionale, i patti erano chiari. Alessandrini firma un accordo in cui la Regione si impegna a garantire alla SIREM il 30% delle commesse Acotral. Per un anno tutto è filato tranquillo, ma nel giugno scorso Alessandrini ha co-

minciato a pagare gli stipendi con ritardo, poi ha rifiutato le commesse Acotral, dicendo che non ci rientrava più, fino ad arrivare a proporre altri provvedimenti di cassa integrazione. Quali possono essere le ragioni di un simile comportamento?

Per cercare di capirci qualcosa forse è utile dare un'occhiata ai vasti interessi dell'ex deputato liberale. Per Alessandrini la SIREM non è la principale attività, avendo interessi in altre società, soprattutto impegnate nei trasporti, come la Sipia, la Ciliz e la Trazmare. Ma la SIREM gli torna certamente utile: c'è di mezzo la Regione e quindi forzando un po' la mano, agitando lo spettro dei licenziamenti, si può chiedere di allargare i cordoni della borsa per impedire che decine di lavoratori

finiscino sul lastrico. Una pura manovra speculativa per spillare denaro pubblico da investire poi in attività tutte private. I lavoratori però non hanno alcuna intenzione di lasciarsi coinvolgere in questi giochi e quindi hanno sollecitato l'intervento della Regione. Proprio domani, nella sede regionale di via della Pisana 1101, si terrà una conferenza di produzione con l'adesione della giunta regionale, la partecipazione degli assessorati ai Trasporti, all'Industria, al Lavoro, le forze politiche regionali, provinciali e comunali, l'Acotral e la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Sarà questa l'occasione per mettere a punto una strategia che costringa Alessandrini ad affrontare una volta per tutte la questione. Per sapere se intende ancora rispettare gli accordi oppure no.

Alla casa del Popolo di Settecami

Film e dibattiti sul Nicaragua

La pace e il Nicaragua: questo il tema di tre giorni di mobilitazione e di impegno, per la solidarietà con il Nicaragua e con tutti i paesi in lotta dell'America latina organizzati dal Pci del Tiburtino.

Il 25, 26, e 27 novembre dalle 17.30 in poi, alla Casa del Popolo di Settecami, a via Rubelia, ci saranno filmati, documenti ed interventi di rappresentanti sindacali dell'America centrale, e discussioni con esponenti di tutte le forze politiche.

L'idea della sezione operaia non è solo quella di un incontro. Dai tre giorni di «Solidarietà con il Nicaragua» deve nascere un comitato permanente formato da tutti i cittadini della Tiburtina, studenti, donne, lavoratori, che si impegnino nella zona ad organizzare e coordinare le manifestazioni per la pace.

In tutte le fabbriche e nei luoghi di lavoro e di ritrovo verranno installati i tavoli per la raccolta delle firme che chiedono che, il prossimo anno, il Nobel della pace sia assegnato al popolo nicaraguense.

La partecipazione di tutti deve essere sollecitata per partecipare alla campagna di aiuti al Nicaragua organizzata da un comitato nazionale a cui partecipano il Pci, il Psi, la Dc, il Pri, il Pli, e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.



Mario Schifano

Quel dolore di donna nascosto sotto il trucco

Mario Schifano - Studio Soligo, in via del Babuino 51, fino al 30 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Mario Schifano ha una lunga esperienza pittorica della fotografia, del film e del video. È sempre pronto a cogliere, con sguardo rapace e disperato, l'umano e il non umano che quel media riesce a fissare; lo lo vedo come uno dei nostri più puri rilievi sempre in tensione per strappare alla morte che le figure umane trovano nel consumismo della foto, del film e del video.

Questa serie intitolata «Cosmesi» è presentata da Italo

Mario Schifano

Quel dolore di donna nascosto sotto il trucco

Mussa può far pensare al Warhol di «Ladies and Gents»; ma, in realtà, il pop americano interviene bestialmente sulle figure dei travestiti con un colore oscurato e orrido; mentre Schifano interviene con il colore sul collage fotografico o sulla tela emulsionata per ridare vita a delle creature umane «Assassinate» dal media. È la figura femminile, variamente usata per il consumo pornografico, che Schifano sente più umiliante e offesa, più morta. Il suo intervento di colore e di segno è rilevatore nell'intensità della macchia e del segno: come se condu-



cesse un'impossibile lotta per restituire sangue e flusso a figure gelide. Le immagini finali tradiscono furia e sgomento: c'è qualche figura femminile che torna umana e in vita ma la gran parte è come se subisse una cosmesi di morte del tipo che usano gli americani.

L'interesse figurativo e pittorico dell'operazione di

Mario Schifano è grande: è un raro, accorato viaggiatore della notte che nella generale violenza si appassiona a restituire un'integrità umana. Lo scacco è sempre presente ma è bella e coraggiosa la tensione a ricostruire dentro un fulgore senza ombre.

Dario Micacchi

Edolo Masci all'«Indicatore»

Se l'esistenza è racchiusa in una boccetta di profumo

colossissimi un po' troppo facili e banali e rossi — quanto in una serie di «nature morte» con fiori, vetri, bottiglie di profumi.

In queste «nature morte» Masci è raffinato e autentico pittore capace di evocare tutto

un ambiente e un mondo femminile, e lo fa con la sola forza della pittura, senza illustrare. Piccoli prodigi di trasparenze dei vetri, i colori germinali dei fiori e delle farfalle, l'armonia del rapporto tra oggetto e spazio. Pittura concentrata in for-

mati minimi (forse, alle origini c'è la lezione di Alberto Ziveri) sulla concentrazione materia-luce in uno spazio minimo) e che riduce il soggetto al minimo per far «cantare» le cose minime di ogni giorno: ordinarie sì, ma dipinte come cristalli e diamanti trapassati da una luce serena e calma che lascia un fulgore senza ombre.

In fondo, gli oggetti minimi che Masci mette tra l'occhio e la luce servono come filtro di vita che la esalta fino a fare inconsapevolmente di una loro limpida e mattutina l'emblema di un modo di sentire la vita e i suoi giorni.

Da. Mi.



FIAT 126 P bianco	78	L. 2.800.000	SCIROCCO 1.1 rosso	78	L. 3.800.000
PANDA 30 nera	80	L. 4.200.000	PASSAT fam. 1.3 rosso	75	L. 2.800.000
127 3P rosso	78	L. 2.900.000	PASSAT 1.5 GLD marrone	79	L. 6.200.000
RITMO 80 CL bianco	79	L. 5.400.000	AUDI 80 Rosso	76	L. 2.700.000
127 Sport argento	78	L. 3.500.000	AUDI 80 1.6 GLS nero	81	L. 7.500.000
131 S 1.3 cil. mer.	78	L. 4.400.000	AUDI 80 1.8 GLE argento	80	L. 7.400.000
132 2.0 cil. blu	78	L. 5.900.000	AUDI 100 GLS bianco (gas)	77	L. 8.100.000
132 2.0 D bianco	78	L. 5.900.000	AUDI 100 CD diesel argento	79	L. 9.900.000
131 2.5 D argento	79	L. 6.400.000	DYANE 6 beige	79	L. 2.700.000
MAGGIOLINO 1.2 sabbia	81	L. 4.100.000	CITROEN CX pallas argento	80	L. 6.800.000
MAGGIOLONE 1.2 bianco	71	L. 900.000	CITROEN CX super rosso	75	L. 3.400.000
POLO 900 bianco	78	L. 3.500.000	HORIZON GLS verde met.	79	L. 4.500.000
GOLF GTI 5m	80	L. 7.700.000	RENAULT 4 L bianco	dic. 79	L. 3.250.000

RENAULT 5 TL nero	80	L. 4.700.000
RENAULT 5 GTL blu	dic. 79	L. 5.300.000
RENAULT 5 Alpina nero	80	L. 6.400.000
RENAULT 14 TL argento	79	L. 4.500.000
A 112 EIB blu	80	L. 4.800.000
A 112 Abarth blu	75	L. 1.900.000
MINI DE TOMASO rosso	79	L. 3.500.000
BETA 1.2 azzurro	80	L. 7.500.000
BETA 1.3 bianco	73	L. 1.400.000
BETA 1.6 marrone	78	L. 5.400.000
BETA HPE 2.0 prugna	78	L. 6.800.000
FIESTA 900 sabbia	77	L. 2.800.000
GHULETTA 1.8 blu	77	L. 7.700.000

magliana 339 ■ 529004
vie marce 339 ■ 529004
igty pietra papa 27 ■ 528664

italwagen